

**Protagonisti**

Da sinistra Sean Penn, Jessica Chastain e Brad Pitt in primo piano e (a fianco) sul tappeto rosso per «The Tree of Life»

**Donne**

Da sinistra Esther Garrel, Jasmine Trinca, Hafsia Herzi e Alice Barnole arrivate al 64esimo festival di Cannes per «L'Apollonide»

**Popstar**

La cantante e stilista americana Gwen Stefani (41 anni) insieme con il marito Gavin Rossdale (45), inglese, anche lui musicista

**L'intervista** L'attrice si confessa nel documentario «The look»

# Charlotte Rampling: senza tabù dagli scandali sul set alle rughe

«Volevo fuggire dal Portiere di notte, troppe scene forti»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CANNES — I suoi occhi grigi e taglietti come una lastra di ghiaccio sono gli stessi di sempre. Indifferenti al tempo, illuminati da ironici bagliori di eros. Uno sguardo leggendario paragonabile a pochi altri, Dietrich, Garbo... All'inizio di *The Look*, Charlotte Rampling si leva gli occhiali e sferra allo spettatore un'occhiata di micidiale bellezza. Un gesto emblematico come il titolo del film, ieri nella sezione «Classics», dove la grande attrice inglese si racconta attraverso incontri con artisti amici, dal fotografo Peter Lindberg allo scrittore Paul Auster, dal poeta Frederick Seidel alla filosofa Cynthia Fleury, a confronto con lei su temi quali «Bellezza», «Età», «Tabù», «Amore», «Morte».

«Invece di farli parlare di me con prevedibili giudizi di maniera, ho pensato di coinvolgerli in conversazioni. E far uscire da lì qualche riflesso della mia vita».

**Un viaggio dentro se stessa in cui l'ha accompagnata con discrezione Angelina Maccarone, regista del documentario...**

«Un viaggio complesso e un po' dolo-

roso. Non ho mai avuto paura di dire le cose che sento. Ma qui l'impatto è frontale. Ho chiesto il "final cut", poter decidere cosa tagliare».

**E ha tagliato tanto?**

«Pochissimo. Il primo capitolo dice subito quel che verrà: "Messa a nudo"».

**Si parte dalle foto «scandalo». Quelle che tanti anni fa la ritraevano senza veli e quelle di oggi dove si fa ritrarre a 65 anni senza trucchi né ritocchi. Due diversi modi di spogliarsi.**

«La bellezza cambia con il tempo, ma io penso che si può essere attraenti a qualsiasi età. Un'ultracinquantenne, dice Auster, può aver più fascino di una ventenne. E Lindberg sostiene: se avessi rial-

zato le palpebre col bisturi avresti perso il tuo celebre sguardo».

**Quello sguardo che la fece scegliere da Visconti per «La caduta degli dei»?**

«Avevo poco più di vent'anni, il ruolo mi spaventava. Gli chiesi: come posso interpretare una donna avanti negli anni con dei figli? E lui: quel che conta per un attore è ciò che ha dietro gli occhi. Dietro i tuoi è nascosta qualsiasi età».

**Poco dopo sempre in Italia girò un altro film chiave della sua carriera, «Portiere di notte».**

«Se arrivai sul set di Liliana Cavani il merito fu di Dirk Bogarde. Ci eravamo incontrati con Visconti e tra noi si era stabilita una forte amicizia durata fino alla sua morte. Dirk disse a Liliana: faccio il tuo film solo se prendi Charlotte. Lei era un po' perplessa, ma poi si convinse. L'impatto non fu facile: le scene più forti furono le prime che mi fece girare. Più di una volta ho pensato di scappare».

**Le immagini di lei a seno nudo con bretelle e cappello da SS che**

**canta fecero scandalo...**

«Il *New York Times* scrisse che avevo il cervello malato... Io stessa, quando mi accorsi dell'orrore che avevo incarnato, stetti male. Ma i ruoli controversi sono i più interessanti».

**Nel capitolo «Amore» ricorda il suo partner più sorprendente, il gorilla di «Max, mon amour» di Oshima.**

«Molto attraente perché non parlava. Un partner ideale, la passione non ha bisogno di parole».

**Nel capitolo «Morte» svela di credere a un «dopo».**

«Sarei delusa se non fosse così. La morte mi angoscia perché ti separa da chi ami. Mia sorella Sarah si è suicidata a 24 anni. Quando ho girato *Sotto la sabbia* di Ozon, ho ritrovato quel terribile smarrimento».

**Crede in Dio?**

«Forse... Ma lo immagino così subsistato di richieste che preferisco rivolgermi al mio angelo custode. Esiste».

**Domani sarà di scena al Festival con «Melancholia». Com'è stato lavorare con un regista come von Trier?**

«Lars è commovente. Ha passato tanti momenti duri, è molto fragile. In questo suo film sorprendente interpreto una donna che adombra sua madre. Ruolo molto delicato».

**I prossimi impegni?**

«Ho terminato di girare *I, Ana* di Barnaby Southcomber, che poi è mio figlio. A settembre, tra Milano e Torino e il Lago Maggiore, mi aspetta il set di *Baby Blues*, regista Alina Marrazzi. Per lei farò quello che non ho mai fatto: reciterò in italiano».

**Giuseppina Manin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«L'Apollonide»**

## Inutile porno chic sulle case chiuse

I francesi l'hanno sostanzialmente difeso, ma al di là dell'orgoglio nazionale (Bertrand Bonello è il terzo francese in concorso, il più «nouvelle vague»), c'è



65 anni La Rampling